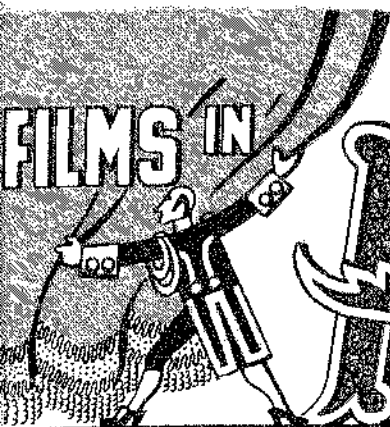




ANTEPRIMA

Anno I N. 6

SETTIMANALE DI PRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE

Lire 20



*L'ombra
dell'altro*

R. GELVY 46



È un paese di uomini
che hanno fatto
la loro fortuna e che
non hanno niente
di più da dire.
Sono come i
negri che hanno
fatto la loro fortuna
e che non hanno
niente da dire.
Sono come i
bianchi che hanno
fatto la loro fortuna
e che non hanno
niente da dire.
Sono come i
negri che hanno
fatto la loro fortuna
e che non hanno
niente da dire.
Sono come i
bianchi che hanno
fatto la loro fortuna
e che non hanno
niente da dire.



CACCIA *al* LEONE

NOVELLA DI VINCENZO TALARICO

Una sera d'inverno, eravamo in parecchi ospiti nel castello del barone C., mentre le fiamme crepitavano gioiosamente nel caminetto, noi, dandoci al dolce tepore si venne a parlare di avventure di caccia. Quella sera il cavalier Girolami, che era uno dei nostri, appariva alquanto stanco e distratto, nessun argomento di conversazione fino a quel momento sembrava lo avesse interessato: solo di tanto in tanto con flevoli sorrisi dimostrava di seguire le nostre parole, o annuiva senza convinzione alle argomentazioni di qualcuno. Ma quando il discorso cadde, non ricordo più come, su avventure di caccia, il cavalier Girolami improvvisamente si scosse dal suo torpore, i suoi sguardi balenarono di visibile soddisfazione, con alcuni colpettini di tosse si schiarì la voce e, come trasfigurato, irruppe con foga nella conversazione. Il vecchio leone si era ridestato, come lampi i più accesi ricordi guizzavano negli sguardi del nostro impareggiabile amico, il quale, come molti sanno, in gioventù fu un grande viaggiatore, conoscitore espertissimo di tutti i meridiani e paralleli, vecchio lupo di mare o cacciatore famoso, i suoi racconti sono semplicemente meravigliosi; io posso dire di aver fatto più volte il giro del mondo attraverso la viva voce del cavalier Girolami. E' facile, perciò, immaginare con qual gioia io constatai che l'argomento della caccia aveva fatto centro nei ricordi del mio grande amico. Quali straordinarie rievocazioni ci doveva riserbare quella sera d'inverno in cui eravamo radunati davanti al caminetto, nell'ospitale castello del barone C...

Non fu neanche necessario insistere, come a volte accade quando il cavalier Girolami oppone una certa riluttanza a raccontare qualche episodio della sua vita avventurosa, perché egli accesa la pipa e attizzato il fuoco, col gesto caratteristico delle grandi occasioni, si dispose a parlare.

« Cavaliere — gridarono in coro alcuni dei presenti — il giuramento, prima il giuramento! ».

Il cavalier Girolami stese la mano sul fuoco e giurò di dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità. Indi lentamente prese a dire:

« Fu in Africa, tanti e tanti anni or sono. Avevamo lasciato da due giorni

la grande pista che dalla pianura di Asci-Ab porta ai monti di Beb-Alagi e percorrevamo una zona selvaggia, priva di vegetazione. La lunga marcia ci aveva esenuati, la sete faceva strage fra gli indigeni e ci toglieva il respiro. Tuttavia era necessario proseguire per raggiungere al più presto il paese dei Baru-Baru, dove il professore Genovius si riprometteva di trovare qualche esemplare di coccodrillo. E' questo un animale di specie assai rara nato dall'incrocio di un elefante con un coccodrillo nei tempi remoti in cui i pachidermi avevano proporzioni modestissime. Da tre giorni durava la marcia esenuante, e la sera del quarto decidemmo di piantare le tende ai margini di una boscaglia, prima di addentrarci nel paese dei Baru-Baru. Alla mancanza dell'acqua inutilmente cercata nei dintorni supplimmo con il succo delle noci di cocco, abbondanti, in quel luogo, e abbastanza refrigeranti.

«Accendemmo grandi fuochi, e, dopo aver disposto i portatori indigeni ai quattro venti per prevenire sorprese di cannibali e belve, ci addormentammo. Fummo svegliati all'alba da un grido pauroso e lacerante. Brandii la mia carabina di precisione e, seguito dal prof. Genovius, mi precipitai fuori della tenda. Intravvidi un'ombra nella boscaglia e, nello stesso tempo, mi accorsi che un portatore era scomparso. Il povero negro era rimasto vittima di un leone che si aggirava nei dintorni. Decidemmo di prolungare la sosta in quel luogo allo scopo di uccidere la belva e per tutto il giorno vagammo per la boscaglia. Ma le nostre battute riuscirono infruttuose. La fiera mi sfuggiva e non osava affrontarmi. Decisi, allora, di catturarla alla maniera indigena: prendendola, cioè, viva a mezzo di una trappola scavata nel terreno ricoperta di frasche. Ma, per quanto allettante fosse l'esca, il leone non si lasciava trarre in inganno. Nottetempo si impadroniva degli appetitosi quarti di montone e s'allontanava nella boscaglia, ruggendo di soddisfazione.

«Ma una sera decisi di farla finita. Ordinali ai portatori di raccogliere un gran numero di noci di cocco e alcune

piante di «fefeilit» (una specie del nostro peperoncino) e da solo mi misi a lavoro. Faticai per tutta la giornata con grande impegno, e verso sera tutto era pronto. La notte udimmo ruggire il leone, ma per mio ordine nessuno si mosse. All'alba, la magnifica belva, viva, era in nostro potere. Cosa era accaduto?».

«Cavallier Girolami — interrompe il Barone C... afferrando le mani del narratore — lasciateci riprender fiato».

Il Cavalier Girolami fu generoso. Quando tutti fummo pronti, egli continuò: «Grazie al succo di noce di cocco, mi era stato possibile preparare una bevanda che, fatta fermentare convenientemente, si era trasformata nel terribile «ashilt», il vino bianco della palma che tante vittime miete fra gli indigeni che ne fanno uso. Dopo averne riempito una pozza convenientemente scavata e resa impermeabile, avevo arrostito una coscia di montone avvolta nelle foglie del «refellit», la pianta di fuoco che fa strage degli indigeni masticatori, e avevo lasciato l'appetitoso manicaretto ai margini della boscaglia.

«Il leone, nella notte, attratto dall'odore della carne, aveva divorato la coscia di montone, sentendosi, nello stesso tempo bruciare la gola per il troppo

«felicità» che io avevo messo. Desperatamente aveva cercato un po' d'acqua per calmare il bruciore e, finalmente tratto in inganno, si era precipitato sulla pozza da me preparata vuotandola dell'insidiosa bevanda fino all'ultima stilla. Il resto è facile indovinarlo. Ben presto i fumi del diabolico beverage avevano avvolto la testa del re della foresta, e dopo aver commesso durante la notte numerose stravaganze dato lo stato di vergognosa ebbrezza in cui si trovava, s'era addormentato al limitare della boscaglia, piombando in un sonno profondo. E così lo trovai la mattina dopo. Non mi fu difficile, perciò, legarlo e trascinarlo dietro».

Il Cavalier Girolami aveva, così terminato il suo impressionante racconto. La fiamma del caminetto languiva, fuori il vento faceva stormire i vecchi ontani del parco.

«Cavalier Girolami — feci io — »
quando il resto?».

«A quando? — domandarono in coro gli altri.

Il cavaliere sorrise, e con la mano fece un gesto che racchiudeva una promessa.

VINCENZO TALANCO

FILMS BY ANTEPRIMA

ANNO I - N. 6 - 22 MARZO 1947

Via Cernaia, 23 - Roma - Tel. 487508 - 80120

Direttore responsabile: **MANLIO MENAGLIA** * Direttore cinematografico: **ERNESTO GUIDA**

Un anno L. 900 ♦ 6 mesi L. 500 ♦ Un numero arretrato L. 30

Decreto Prefettizio 3046/B-3-1892 dell'11-11-46 - Spedizione in abbonamento postale gruppo II

DISTRIBUZIONE SIDE - PIAZZA S. SILVESTRO, 92 - ROMA

Arti Grafiche G. Managlio - Via Brescia, 19 - Roma



Il più celebre di tutti: Tarzan, l'olimpionico Jonny Weissmuller



L'astro Warner Errol Flynn, continuatore delle gesta di Douglas, cavalleresco e temerario, prodigioso interprete di mille film avventurosi, da «Captain Blood» e «La carica del 600», a «Il sentiero della gloria»



essere praticato che da veri sportivi. Sono quei mestieri che, come quello dell'aviatore, già insitivamente sono uno sport. Gary Cooper fu scoperto proprio nell'esercizio delle sue «funzioni». Si girava un western quando un cavallo si imbizzarri e, dopo aver scavalcato il suo cavaliere, minacciava di travolgere chi gli capitava davanti. Gary lo raggiunse a galoppo, vi balzò in sella a corsa sfrenata e da quel giorno... il seguito lo sapete

L'atletica leggera ha il suo esponente in Massimo Serato, buon lanciatore di giavellotto. (Una citazione a parte merita il regista Alessandrini che fu campione italiano del 110 a ostacoli). Salvo «Il corridore di maratona» di Dupont e, in certo modo «Un americano ad

Joan Crawford, stella e sportiva, sulla quale la Paramount ripone molte speranze



Dorothy Malone, appassionata più della neve che del cerone



Peter Lawford, che già con un certo successo cultu-
pestò gli stadi della California, ha poi trionfato negli
studi della Metro

Oxford», non sapremmo indicarvi altri film che facciano fukero sulla più Cenerentola delle attività sportive. Anzi crediamo opportuno parlarvi del caso di Ladoumègue e di un documentario che gli costò una olimpiade. Essendo un perfetto stilista si volle usufruire di questo atleta per girare il documentario «Il miglio» — fra i più belli, e dal punto di vista artistico che da quello sportivo, che si siano mai realizzati. La Federazione Atletica Francese, attribuendo al Ladoumègue ingenti guadagni, reputò opportuno non ammetterlo alle allora imminenti olimpiadi di Los Angeles, dichiarandolo professionista.

Passando al rugby non sappiamo indicarvi nessun attore che praticava questo sport. Bisogna andare fra i registi per trovare un ex rugbista: Marcellini. Sul rugby si è invece girato qualche film: «La vita a vent'anni», «Stadio», ecc. A quest'ultimo parteciparono molti dei più noti giocatori italiani quali i fratelli Vinci, Nisti, Zoffoli, De Angelis, ecc.

Infine dagli acrobati è venuto un attore fra i più simpatici: Douglas Fairbanks senior. Ancora oggi — ed egli è morto da parecchi anni — il suo ricordo è vivo nel pubblico. E «Saetta», il popolare «Saetta» che entusiasmava le folle con le sue ardimentose acrobazie? Ha ripreso il suo vero nome di Domenico Gambino ed è diventato regista. Ma al regista non ha arriso il medesimo successo dell'acrobata.

Sul base-ball (sport pressoché sconosciuto in Europa) gli americani hanno realizzato «Lo idolo delle folle» che rievoca la vita di un celebre giocatore professionista, Lu-Gary, interpretato da Gary Cooper, a cui partecipava anche Babe Ruth nella parte di... se stesso.

Come vedete tutti gli sport hanno avuto degli atleti che si sono dedicati al cinema e dei film che ne hanno illustrato le gesta. Tutti meno il ciclismo se si toglie una «comica» con Fernandel. Ah, un momento: dimenticavamo Rabagliati. Egli, infatti, prima di vincere il concorso della Fox per il successore di Valentino, era un promettente corridore dilettante. Ne ha fatta di strada, no?

LIONELLO DE FELICI

Quanti campioni il nuoto, il pugilato, il calcio, la scherma, il tennis hanno dato al cinematografista? Quanti grandi atleti sono o sono stati divi dello schermo? Molti, senza dubbio. Alcuni di essi, che per puro caso avevano partecipato ad un film (ed è la storia iniziale di quasi tutti), sono poi finiti per diventare attori professionisti fra i più cari al pubblico. Neghiamo — e siamo certi di essere nel vero — che abbiano dimenticata la loro vera passione, lo sport, ma attratti da facili guadagni si sono rassegnati a seguire la nuova via. Ma questo è un altro discorso. Noi volemmo rammentarci gli attori che avevano già una notorietà nel campo sportivo. Vogliamo ricordarli insieme?

Fra questi, i nuotatori sono i più numerosi — basterebbe citare il popolarissimo «Tarzan» (il tre volte olimpionico ed ex recordman del mondo dei 100 metri di nuoto stile libero John Weissmuller), il suo poco fortunato imitatore Buster Crabbe (il «Tarzan» numero 2, anch'egli vincitore di una olimpiade trionfò nei 400 metri ad Amsterdam), la grande atleta e attuale stella Esther Williams, il nostro Girotti — per mettere il nuoto al primo posto di questa ideale graduatoria. Il pugilato segue subito dopo con Fiermonte, Spalla e Carnera in Italia (Venturi, Peyre e alcuni altri hanno fatto brevi apparizioni), Max Bear, Joe Louis e Victor Mc Laglen (vi rammentate de «Il traditore»? in America (senza dire di alcuni attori come George O'Brien, Chester Morris, James Cagney, Spencer Tracy, che sono stati ottimi dilettanti), Max Schmeling in Germania. Moltissimi, infatti, sono stati i film in cui era trattato l'ambiente pugilistico o quelli in cui i pugili ne erano i protagonisti giacché la boxe, oltre a essere uno sport popolare, offre, per il suo dinamismo, maggiori possibilità spettacolari. Vi citiamo a caso quelli più significativi: «L'uomo di bronzo», «L'idolo delle donne» (si dice che in questo film — che precedette di pochi mesi l'incontro in cui Carnera perdette il titolo mondiale con Bear — il pugile americano studiò, durante le prove delle scene di combattimento, e con profitto, i punti deboli e la tecnica del gigante friulano, mascherando la sua), «Un soir de Rafle», «Crisi» (per alcune sequenze), «Io,

suo padre», «Golden Boy», «Il campione» (con il bravo Wallace Beery), «Harlem», «Il sentiero della gloria» (che rievocava la vita e la carriera del grande pugile Corbett).

I calciatori, invece, che si sono dedicati al cinematografo sono pochini; noi non ne ricordiamo che due: il «nazionale» Piero Pastore e Rossano Brazzi che ha giuocato con successo in divisione C, oltre al marito della Silvi, Scarabello, anche lui «nazionale» e che debutterà prossimamente come regista. Stavamo per dimenticare Gino Cervi. Egli ha giuocato nel «Bologna», diceva sempre, e tale sua asserzione lo fece includere di autorità nella rappresentativa degli attori che lo scorso anno affrontò allo Stadio di Roma quella dei giornalisti. La reputazione di calciatore, che con lunghi e sapienti discorsi, il nostro attore si era creata, fu rovinata per sempre. A fine partita, negli

spogliatoi, Cervi attribuì la sua pessima prova alla mancanza di allenamento, al terreno di gioco, anche alle scarpe, ma, notati i visi increduli dei compagni di squadra e dei presenti, disse: — Forse ho dimenticato di aggiungere che io ho giuocato nel «Bologna», ma soltanto nei boys, quand'ero ragazzino. —

Il pattinaggio sul ghiaccio ha dato due famose stelle: le dorate porte di Hollywood si spalancarono dinanzi alla loro grande classe di atleti. Parliamo di Sonja Henie e di Belita. Ora un'altra sta per seguire le orme delle due compagne: la canadese diciottenne Barbara Ann Scott, che ha vinto recentemente a Stoccarda i campionati del mondo di pattinaggio artistico sul ghiaccio.

Mentre la scherma ha avuto il suo rappresentante nel campione olimpionico Ciro Verratti (insomma è inevitabile che i vincitori di un olimpiade girino almeno un film), il tennis è rappresentato da Bossi. Ambedue gli atleti avevano i numeri per imporsi anche nel campo cinematografico e non sapremmo dirvi per quale ragione lo abbandonarono. Verratti ne «Il Corsaro nero» non faceva rimpiangere Errol Flynn.

Ed ora veniamo all'ippica. Da questo sport provengono alcuni attori. Chi non si rammenta di Tom Mix? E lo stesso Gary Cooper — già, proprio lui — era in origine un cowboy. E tutti sappiamo che il mestiere del cow-boy non può

Adriana Benetti

uno e due



Sottile, abbigliata di chiaro (ricordo non so che di lilla...) — mi sembra, nell'aria tranquilla che odora di gemme e d'amaro, — (i lauri, o non forse le rose?) un'eco di Miti scomparsi, — o un'ombra che debba disfarsi, urtando col piede le cose...

Si dolce, ella, e lieve m'appare, vestita di riso innocente. — Acceso dal Marzo lucente, il parco plurisecolare — assume ora, il tono e gli aspetti d'un fantasmagorico regno: — regina agognata al convegno la Diva Adriana Benetti.

Compagno m'è Guida. E di... Guida (Ernesto) imperioso il bisogno — mi punge: «Mi dica che un sogno non è questo incontro... Non rida...» — soggiunge alla Diva, poi, volto. E spiego: «Mi par di sognare, — vederla, poterle parlare, ai soliti ambienti distolto:

detesto il chiuso, difatti, le viete sale, i caffè...» — «Pensa anche lei come me...» ride, ella. Dall'ombra attratti — d'un leccio, del Tempo più vecchio, sediamo... la bella s'oscura: — «Che? Che?... l'autocritica?... Ma sa che lei chiede parecchio?»

Comunque al lavoro si pone, armata di gomma e matita... — La fronte, alla fine, è riuscita... «Ma il naso... che disperazione!» — s'indigna, Adriana. «Capricci?». «Eh, sì: il fo anch'io, in certi casi...» — Disegna, poi, sei sette nasi... La bocca... «Qui, sì, son pasticci!»

Invece da man risoluta l'esigua matita guidata, — sul candido foglio tracciata, sta l'opera, affine compiuta; — ed offresi al mio sguardo anelo (non è, no, uno scarabocchio!) — col naso che guarda l'occhio, e l'occhio che guarda il cielo...

«Che film farà adesso?». E' un segreto, nè vuoi rivelarlo, la Diva. — Ammette, però, ch'è sportiva, in modo reciso e concreto. — «Che co fosse attrice?». «L'attrice?». — che vuol sopplantarmi un istante — «...se nonsa farebbe...» le dice Guida, quel caro intrigante

Chiude, il bisticcio, la lieta conversazione. Tornando — parliamo d'alberi, a quando, e di Vergilio, Poeta. — Poi che Adriana ha nel cuore sogni di campi sereni; — e un altro, negli occhi pieni di luce... (Forse d'amore).

F. A. DE TORRES



La "PARAMOUNT" presenta: Robert CUMMINGS - Elizabeth SCOTT

in INCONTRO CHE

CON
Don DE FORE - Charles DRAKE - Julie BISHOP
Titolo originale "YOU CAME ALONG"
Regia di John FARROW - Produzione di Hal B. WALLIS
Sceneggiatura di Ayn RAND e Robert SMITH

Disegni di N. BARBATO

DOPO DUE ANNI DI VOLI, DI MISSIONI DI GUERRA, DI RISCHI E DI COMBATTIMENTI, SOSTENUTI OLTRE OCEANO, IL MAGGIORE BOB COLLINS, IL TENENTE "SHAKESPEARE", ANDERS "HANDSOME", JANOSCHEK, TRE AMICI CHE IL COMUNE PERICOLO, ASSIEME AFFRONTATO, HANNO SPIRITUALMENTE FUSI, TORNANO FINALMENTE IN PATRIA E VENGONO INCARICATI, DATA LA LORO NOTORIETA', ALLA VENDITA DI BUONI DI GUERRA PER I FONDI DELLE FORZE ARMATE.



Ci dica, magg. Collins, quali sono le sue impressioni sul ritorno in Patria e quali i propositi per l'avvenire?

Le impressioni? Fantastici, che! I propositi? Donne, allegria e buoni di guerra!

NEL LORO GIRD PER IL PAESE PER LA VENDITA DEI BUONI, I TRE ALLEGRI UFFICIALI, SARANNO SEMPRE ACCOMPAGNATI DA UN RAPPRESENTANTE DEL MINISTERO DEL TESORO, GIUNTI ALL'AEROPORTO PER INIZIARE IL VIAGGIO, ESSI, CON GRANDE SORPRESA APPRENDONO CHE IL RAPPRESENTANTE E' UNA DONNA, UNA BELLISSIMA DONNA, LA SIGNORINA IVY HOTCHKIN.

Venderemo pacchi di buoni, statene certi!

Salve amici! Arrivederci!

Eh, Bob, hai visto che ragazza?



IL VIAGGIO E' CERTAMENTE INTERESSANTE CON UNA TANTO SPLENDIDA ACCOMPAGNATRICE, MA MISS IVY E' PUR SEMPRE LA RAPPRESENTANTE DEL MINISTERO DEL TESORO E CON ESSA NON CI SI PUO' ABBANDONARE AD ESPRESSIONI PIU' CHE NATURALI IN UOMINI CHE DA DUE ANNI NON HANNO CONOSCIUTO CHE IL LORO AEREO. PER QUESTO, APPENA GIUNTI A DESTINAZIONE, I TRE UFFICIALI SI ECLISSANO ABILMENTE, MA NON A TAL PUNTO CHE MISS HOTCHKIN NON SAPPIA RINTRACCIARLI IN UN SIMPATICO LOCALE E IN ANCOR PIU' SIMPATICA COMPAGNIA.

Le pare questo il modo di comportarsi, maggiore?

Ma miss Ivy, siamo qui a posta per brindare al successo, non è vero?

Ma già dimenticato i suoi impegni?



PURTROPPPO I TRE UFFICIALI DEVONO INFATTI ASSISTERE AD UN CONGRESSO INDETTO PER UNA RAZIONALE PROPAGANDA DA VOLTA ALLA VENDITA DEI BUONI DI GUERRA, MALGRADO LA DOCLITA' CON CUI SI SOTTOMETTONO ALLE ESIGENZE DEL NUOVO COMITO, E CON GRANDE SODDISFAZIONE CHE APPRENDONO LA FINE DEL CONGRESSO, DOPO AVER RICEVUTO L'AUGURIO DEL PRESIDENTE.

Sia certo, sig. Suck, che faremo del nostro meglio per la riuscita di questa iniziativa.

Non ne dubito, maggiore, malgrado Miss Hotchkin mi abbia parlato dei suoi strani metodi.



APPENA L'AEREO TOCCA IL SUOLO CALIFORNIANO, I TRE AMICI, RAPIDAMENTE, FANNO INFATTI PERDERE LE LORO TRACCE. MA MISS IVY E' ORMAI ABITUATA A CIO': HA SENTITO I VARI INDIRIZZI E SA DOVE RINTRACCIARE I TRE AMICI. VIRGINIA LEE, HANNO DETTO? EBBENE E' LA! CH'ESSA SI RECA.

Che spettacolo commovente, signori! Posso interrompere questa scena patetica per ricordare ai miei cari amici che vi è qualcosa di più importante da fare?

CALIFORNIA! PAESE DEL CIELO AZZURRO E DELLE BELLE DONNE! QUESTA E' LA DESTINAZIONE DEL NUOVO VIAGGIO DI MISS IVY E DEI SUOI TRE COMPAGNI: E' LA CHE ESSI INIZIERANNO LA VENDITA PROPAGANDISTICA PER LA QUALE SONO STATI PRESCELTI, MA DI BEN AEREO PARIANO GLI ALLEGRI UFFICIALI SOTTO GLI SGUARDI PREOCCUPATI DELLA LORO COMPAGNIA, MENTRE IL TAXI LI CONDUCE ALL'AEROPORTO.

Su, Bob, leggi la lista delle nostre conoscenze in California!

Ecco la prima: Miss Virginia Lee! Ricordate? Quella bionda full lo pepe, una donna come ve ne sono poche! E poi le altre! Allegri ragazzi, ci divertiremo!



I TRE UFFICIALI SONO ORMAI RASSEGNA TI. DOVRANNO PROPRIO PENSARE AI BUONI DI GUERRA. BEN PRESTO PERO' SI DIMOSTRANO DEI FORMIDABILI VENDITORI CON GRANDE PIACERE DELL'ORGANIZZAZIONE E NON INDIFFERENTE SOLLIEVO DELLA LORO ACCOMPAGNATRICE. SI PUO' DIRE CHE NON VI SIA ORMAI PIU' UN CALIFORNIANO CHE NON ABBAIA ACQUISTATO ALMENO UN BUONO. I TRE AMICI POSSONO FINALMENTE CONCEDERSI UN PO' DI RIPOSO E VENGONO COSI' INVITATI AL MATRIMONIO DELLA SORELLA DI MISS IVY, CELEBRATO NELLA CAPPELLA DEGLI AVIATORI. E' DURANTE LA CERIMONIA CHE BOB COLLINS SI ACCORGE DI ESSERE INNAMORATO DELLA SUA GRAZIOSA ACCOMPAGNATRICE.

Sì, tutto ciò mi commuove, vuol proprio dire che sono innamorato, innamorato a tal punto da pensare al matrimonio!



BOB E' ORMAI DECISO: EGLI E' CERTO DEL SUO AMORE E PENSA CHE ANCHE IVY GLI VOGLIA BENE. MA VI E' QUALCOSA CHE EGLI NASCONDE, QUALCOSA CHE LO SPINGE A NON PERDER TEMPO E A REALIZZARE AL PIU' PRESTO IL SUO SOGNO. PER QUESTO, RIUSCITO AD INCONTRARE DA SOLO IVY, EGLI LE PARLA DEL SUO PROGETTO.

Le ho già detto, Ivy, che la donna che mi sposera, dovrà soffrire. E così, con minor preoccupazione, che le rivolgo una domanda che da tempo ho in serbo per lei: Vuole diventare mia moglie?



E I GIORNI TRASCORRONO INFINI. TANTAMENTE FELICI E TRANQUILLI PER IVY E BOB, CIRCONDATI SEMPRE DALL' ALLEGRA COMPAGNIA DEI LORO DUE AMICI. PERCHE' SE TUTTI SANNO QUALE CRUDELE AVVENIMENTO LI ATTENDE, NON V'E' UNA SOLA NOTA CHE SCIUPI LE GIOVINE SERATE CHE TRASCORRONO INSIEME.

Sapeste la novità? Abbiamo acquistato una villetta vicino all'aeroporto. Uno splendido nido, con un giardino tutto verde, vero Ivy?

Certo, mio caro. E dovreste venire tutti a visitarla. Sarate gli ospiti più graditi.



ANCHE I DUE AMICI DI COLLINS PERO' SIMPATIZZANO ORMAI CON MISS IVY, CHE DEL RESTO E' DIVENTATA MOLTO PIU' AFFABILE CON LORO. MA COLLINS E' ALL'ERTA E FA VALERE I SUOI DIRITTI DI PRECEDENZA.

Non mi direi, Bob, che vuoi valerti del tuo grado anche in simile circostanza?

Ma certo, "Shakespeare". Non siamo forse in servizio?



IVY, VUOL SAPERE QUALE E' IL SEGRETO DI BOB, COS'E' CHE LO TORMENTA. MALGRADO EGLI ABBAIA SEMPRE L'ASPETTO SERENO ED ALLEGRO, I SUOI AMICI POSSONO DIRGLIELO, LORO CHE DA DUE ANNI DIVIDONO CON BOB GIOIE E DOLORE. IVY INFATTI SI TROVA CON IL CAP. SHAKESPEARE IN UN BAR E A LUI CHIEDE DI SVELARLE IL SEGRETO.

Perche' crede che ci abbiano rimpatriati, Miss Ivy? Forse per i buoni di guerra? No! Siamo tutti e tre invalidi per malattie riscontrate durante le operazioni nel Pacifico. Bob, purtroppo e' affetto da un morbo incurabile. Fata in modo che i suoi ultimi mesi siano felici.

Capisco, Anderson. Ma Bob non deve soffermarsi che lo so! Non potrebbe essere veramente felice?



IVY AMA BOB, ED E' ANCHE COMMossa DEL RACCONTO DEL SUO AMICO. ESSA FARA' DI TUTTO PERCHE' GLI ULTIMI GIORNI DELL'AMATO SIANO SERENI E GIOIOSI SENZA L'OMBRA DI DOLORE. CON QUESTI SENTIMENTI, IVY ACCETTA DI DIVENTARE LA SPOSA DI BOB.

E' qui il reparto matrimoni?

Bene, non perdiamo tempo: Vogliamo sposare in mezzo minuto.



MA UN GIORNO GIUNGE A BOB UNA TRISTE NOTIZIA. L'ORDINE DI WASHINGTON PER IL SUO INGRESSO ALL'OSPEDALE MILITARE DI WALTER REED. EGLI VUOLE PERO' CHE SI NO ALL'ULTIMO GIORNO, NULLA SCIUPI LA GIOIEZZA DEL SUO AMORE E MENTE AD IVY CHE SA, CIRCA LA NATURA DEL SUO VIAGGIO.

Devo partire per una missione in Inghilterra, Ivy! Poco tempo, poi ritornerò! Voglio che tu abbia sempre con te questa spilla come mio ricordo.

Ti attenderò, Bob, con tutto il mio amore.



E LA SUBLIME FINZIONE DURA PER TUTTO IL PERIODO IN CUI BOB E' RICOVERATO ALL'OSPEDALE. EGLI INVIA LE LETTERE PER IVY AD UN SUO AMICO IN INGHILTERRA IL QUALE LE RISPONDE, ELLA A SUA VOLTA RISPONDE ALL'INDIRIZZO DI LONDRA PUR SAPENDO CHE LE SUE LETTERE RITORNERANNO IN AMERICA AL "WALTER REED". AMBEDUE SCRIVONO FRASI DI SPERANZA, DI AMORE E DI DEVOZIONE FINO A QUANDO IVY RICEVE L'ULTIMA LETTERA: NON E' DI BOB, MA DEL MINISTERO DELLA GUERRA, BOB E' INFATTI GIA' SPIRATO.

Non piangete, Ivy, ricordate il suo motto: "Sorridere anche di fronte al più grande dolore". E' così che Bob concepiva la vita.

Sì... e così che concepiva la vita.



DA UNA STORIA DI
JOHN STEINBECK
Titolo originale
"A MEDAL
FOR BENNY"
Regia di
Irving Pichel

LA "PARAMOUNT" presenta:

L'OMBRA dell' ALTRO



CON
Dorothy LAMOUR - Arturo de CORDOVA - J. Carrol NAISH

Disegni di ALBANESE

BENNY E' APPENA PARTITO PER LA GUERRA ED IL SUO RICORDO E' ANCORA FRESCO A PANTERA. PER CHI NON LO SAPESSO, PANTERA E' UN PAESINO COSTIERO DELLA CALIFORNIA, CON NUMEROSA POPOLAZIONE DI "PAISANOS" UNA SPECIE DI IMPASTO TRA SPAGNOLI, INDIANI E MESSICANI ED... UNA CAMERA DI COMMERCIO! UNA CAMERA DI COMMERCIO PERCHÉ BISOGNA PUR Darsi IMPORTANZA, NO? BENNY ERA APPUNTO UN PAISANO, FIGLIO DEL VECCHIO CHARLIE MARTIN, HA ERA ANCHE UNO SFACCENDATO, ATTACABRIGHE, UN PESSIMO SOGGETTO-COME DI CEVANO I SOCI DEL PEP CLUB-CHE FU ESPULSO DAL PAESE PER L'ABITUDINE, FORSE SPORTIVA MA NON DEL TUTTO IGIENICA DI PICCHIARE I POLIZIOTTI. ERA MANIACO SOLTANTO CON LOLITA, UNA BRUNA INCENDIARIA, CHE AMAVA SINCERAMENTE. ORMAI PERO' BENNY E' LONTANO, ED UN ALTRO FANNULLONE, JOE MORALES, CORTESIA LA PARADISIACA FANCHULLA.

E INFATTI LA SERA JOE VA DA LOLITA

Lolita, havmoea chiquita...
Perché non vuoi darmi ascolto?...
Io ti amo, lo sai e saprai conquista-
stare da solo il Giappone, se l'u-
pure mi amassi... Sposiamoci, ce-
ne andremo nelle Hawaii, o nel
Perù, o a Manila...

Non fare lo sbruffone, Joe...
Non hai il becco di un quattrino
e parli di viaggi... poi lo sono
fidanzata con Benny... non bisogna
tradire i combattenti...
Benny è sicuro che lo aspetta

Questa sera si decide tutto. O Lolita accetta
il mio amore, o, per Dio, faccio un putiferio da
oscurare quelli di Benny riuniti in un fascio!



E' NECESSARIO FAR SOLDI PER RUBARE LOLITA A BENNY, PENSA JOE. SOLDI! E COME?
MA SÌ... L'UNICO VECCHIO RIMBAMBITO DEL PAESE CON UN PO' DI QUATTIRINI, E'
CHARLIE... DA LUI BISOGNA ANDARE! PERO' CHARLIE E' IL PADRE DI BENNY, POR DIOS...
E CHE FA? TANTO MEGLIO!

Ma, signore di Cordova...
con questi 80 dollari...
te li dovrei prestare...
se mi garantisci l'opera...
questi 80 dollari...
tu lo garantirai...
Noi, però...



ALLA FINE IL VECCHIO CHARLIE ACCONSENTE, E JOE S'INCARICA DELLA
COMPERA... E FELICE, FA MOLTI SOGNI, E PER PRIMA COSA INVITA LOLITA
SUL MOTOSCAFO... VUOL MOSTRARE I SUOI PROGRESSI.

Vedi, chiquita, se li raccontavo frottole? Peschero
non pesci, ma soldi... relli pieni di soldi... e
tu sarai la regina del mare... per chi credi che
mechi che
all'orizzonte i pericoli?

Per te, amor mio!
Accconsenti
dunque a
sposarmi?

Ancora non so decidermi,
Joe... cosa dirai a Benny
al tuo ritorno? Però...
però... non è detta
l'ultima parola...



NATURALMENTE, JOE, CHE NON AVEVA HAI MESSO PIEDE SU UN'IMBARCAZIONE E LE AVEVA VISTE
SOLO DA LONTANO, HA ACQUISTATO UN MOTOSCAFO IN CONDIZIONI NON PROPRIO OTTIME. COME-
BUENZA LOGICA: AFFONDATEMENTO! APRITI CIELO! CON CHARLIE SI RIMEDIA, MA CON LOLITA?



Lolita, ti giuro,
mi hanno truci-
fatto... Non è
colpa mia, ti
giuro, saprai ri-
formi, vedrai...
troverò un altro
sistema

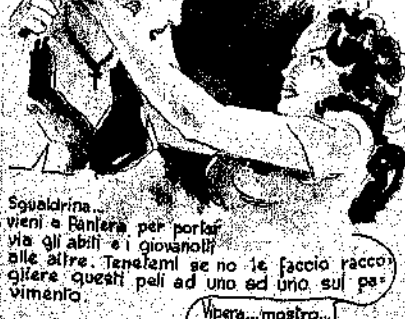
Sia zitto, imbroglione, buono o nulla...
fannullone... Soldi, viaggi, regine... per fortuna
non è affondato
quando c'ero io,
altrimenti, se-
rei diventata
regina delle
bagnerie...

UN ALTRO SISTEMA PER
FAR BRECCIA NEL CUORE DI
LOLITA, JOE LO TROVA PRESTO: REGA-
LARLE UN ABITO PER UN BALLO CHE SI
DARA' A PANTERA. E... I SOLDI? QUEL POVERO
GRULLONE DI CHARLIE E' IGNOBILMENTE TRUFFATO UNA
SECONDA VOLTA E SBORSA ALTRI 80 DOLLARI. E' BASTATA
UNA PANZANA QUALSIASI E C'E' CASCATO. INVECE CON LOLITA LE
COSE ANDRANNO DIVERSAMENTE...

No, Joe, non posso accettare un abito
che hai pagato col denaro di Charlie...
Charlie è il babbo di Benny... e forse
ho fatto male a darti ascolto sin-
dal primo giorno...

Sei pazzo, chiquita!
Cosa dici mai? Io ho
chiesto a Charlie del
denaro in prestito
e quello resti-
fuero?

COSI' JOE, PER DIMENTICARE I SUOI AFFANNI, VA AL BAR, E
VINCONTRA TODDLES CASTRO, UNA RAGAZZA CIVETTOLA
DI UN PAESE VICINO, DA LEI APPRENDE CHE BENNY HA
DIMENTICATO LOLITA ED HA CORTESIA
DALL'AMERICA. E IN GUERRA OR-
MAI JOE NON HA PIU' TIMORI NE'
RANMANICHI: LOLITA SARA' SUA.
E GIOCA L'ULTIMA CARTA:
REGALA L'ABITO A TOD-
LES E L'ACCOMPAGNA AL
BALLO. HA LE DUE
RAGAZZE S'INCON-
TRANO E...



Sguardina...
vieni a Pantera per portar-
via gli abiti e i giovanotti
alle altre. Tenelemi se no le faccio raccon-
tare questi peli ad uno ed uno sul pa-
vimento
Vipera... mostro...
voglio ammazzar-

PER FORTUNA PERI TUTTO SI ACCORDA E LOLITA SI ACCORGE FINALMENTE DI AMARE JOE.
LA CARTA È STATA GIOCATO BENE!

Perché sei tanto cattivo, Joe?
Perché hai voluto umiliarmi
così?

Lolita cara... allora mi ami? Ecco, questo volevo
che capissi... e volevo esserne certo io stesso...
ma ormai nessuno potrà dividerci!



IL GIORNO SEGUENTE PANTERA È IN SUBRUGLIO: DAL QUARTIER GENERALE DELLE FORZE STATUNITENSE
È GIUNTA UNA GRANDE NOTIZIA CHE IMMEDIATAMENTE CORRE DI BOCCA IN BOCCA...

Charlie Martin, quel sindaco di Panthera ho
l'onore di essere il primo a-l annunciarvi, nella tua casa,
quella che forse rimarrà la nuova più luminosa per
tutti noi. Ci riempie d'orgoglio e in innanzi tutti
devi essere orgoglioso. Tu figlio Benny e ora
mai nella schiera degli eroi, e porta sul petto la sigla
dell'eroe. E morto, Charlie, ha donato alla Patria la sua giovinezza:
il mio cuore di padre piange assieme al tuo, ma al di sopra dei nostri
sentimenti resta il Paese, e gli ideali di libertà per i quali si
lotta. A tuo figlio è stato conferita la medaglia d'onore
alla memoria per
aver ucciso 100
giapponesi in
combattimento.
Siano fiero,
Charlie!



INOLTRE PER VOLONTÀ DEL SINDACO,
CHARLIE VIENE CONDOTTO IN UNA GRANDE CASA
LUSUOSAMENTE ARREDATA E FORNITO DI DE-
NARO. LA CERIMONIA PER IL CONFERIMENTO
DELLA MEDAGLIA SARA' PRESENTATA DAL GO-
VERNATORE DELLA CALIFORNIA, DA UN GE-
NERALE E DA UN REGGIMENTO DI SOLDATI.
JOE E LOLITA NON HANNO PIU' IL CORAGGIO DI
CONFESSARE IL LORO AMORE. LOLITA EDA LA
FIDANZATA DI BENNY: CHI ORA AMMETTEREB-
BE IL NUOVO STATO DI FATTO?

Amore mio... Non ho chiesto altro che il tuo
affetto... lo non posso rassegnarmi a perder-
ti, Lolita... rano più della mia stessa vita...

L'ombra di Benny si posta tra noi
due, Joe... oggi sento di amare il tuo amo-
re... Benny è un ricordo che si dissolve ogni
giorno di più... Perché dividerci Joe? Tutto è
così crudele!



INGENUAMENTE, COME AL SOLITO CHARLIE CREDE CHE LA
CASA, IL MOBILIO, LA PENSIONE SIA TUTTA SUA, IN-
VECE ALLA VIGILIA DELLA FAMOSA CERIMONIA UN RAGAZ-
ZO SVELA LA MAGAGLIA DEL SINDACO: E' UNA MESSA IN
SCENA PERCHÉ IL GOVERNATORE SIA RICEVUTO IN UN
AMBIENTE DEGNO DI LUI. POI, DOPO, OGNI COSA RITOR-
NERA' AL SUO POSTO... E IL COMUNE DI PANTERA
PRENDERA' I DENARI CHE LO STATO ELARGISCE. NEH-
TRE A CHARLIE ANDRA' LA GLORIA... MEFA' E MEFA'.

NATURALMENTE I PAISANOS CON CHARLIE SONO
DISGUSTATISSIMI, ED IL VECCHIO ABBANDONA LA CASA
NUOVA PER TORNARE ALLA SUA STAMBERGA CON TUT-
TE LE MASSERIZIE...



COSI' IL GIORNO DOPO, QUANDO GIUNGONO LE
AUTORITA' E CERCANO CHARLIE MARTIN NEL
SOTTOSO ALLOGGIO, IL SINDACO E I SOCI DEL
PER CLUB, RESTANO IMPARAZZATISSIMI. NON
ALTRETTANTO IL GOVERNATORE CHE CON I SOL-
DATI SI DIRIGE AL QUARTIERE DEI PAISANOS E
DECORA IL POVERO HA ALTEZZOSO CHARLIE,
TRA L'ENTUSIASMO DEI PAISANOS...

A Benny Martin va la ri-
conoscenza e la gratitu-
dine di tutto il popolo di
gli Stati Uniti ed in sottof-
ro di essere i messag-
gero. Per questo popo-
lo e per i suoi alti ide-
ali noi abbiamo com-
battuto e combatteremo.
Per questo popolo,
Benny Martin se im-
molato: riconoscente
oggi la Nazione pre-
mia ed immortala
un suo degno figlio!



SUCCESSIVAMENTE JOE E LOLITA SI UNISCONO. IL LORO SOGNO D'AMORE TROVA UNA SOLUZIONE, LA PIU' LOGICA.
AD ONTA DI OGNI OSTACOLO, CONTRO L'OPINIONE PUBBLICA, CHE POI NON E' DEL TUTTO SFAVOREVOLE, SI GET-
TANO UNO NELLE BRACCIA DELL'ALTRA...



E NEL FINALE, LA GUERRA, LA PARTENZA,
GLI ADDI: JOE E' CHIAMATO DALLA PATRIA,
ANCHE' COME BENNY DEVE LASCIARE
PANTERA, MA A LUI E' ORMAI SALDAMENTE
LEGATA LOLITA E SI SPERA CHE NON
INCONTRI UN ALTRO JOE MOBALES.
I PAISANOS PESTANTI E CONTROSSI
LO SALUTANO, DIMENTICANDO LE SUE
MALEFATTE, FORSE LE HA DINEN-
TICATE ANCHE CHARLIE MARTIN,
CHE VEDE NELLA PARTENZA DI
JOE UNA SECONDA,
IMPOSSIBILE PAR-
TENZA DEL SUO
BENNY.

Addio Joe, e in
guerra non im-
barcati mai su
un motoscafo...



Sia tran-
quillo vecchio
mio,
cerchero di
tornare
perché c'è
chi mi attende...

FINE

(RAGAZZA INNAMORATA)

R K O
RADIO
FIL MS

DISEGNI DI m. TEMPESTI

KITTY SOYLE È UNA MODERNA RAGAZZA AMERICANA, UNA DONNA INTELLIGENTE E INDIPENDENTE, CHE AFFRONTA CORAGGIOSAMENTE LA VITA NELLA SUA LITTA QUOTIDIANA. ESSA È RISPERTA IN UN ISTITUTO DI BELLEZZA ED HA UNA MODERNA CAMERA IN ALBERGO, DOVE TRASCORRE LE ORE DI RIPOSO. TRA LE SUE POGGIE CONOSCE: ZE VE IL DR. MARK, UN SINTATTICO GIOVANHOTTONE SEMPLICE E SINCERO CHE È INNAMORATO DI LEI E LE' FARE ACCANTO DEVOTAMENTE.

KITTY È RIPOGGIA DI CONFORO E DI AFFETTO AD E' PER QUESTO CHE UNA SERA ACCOGLIE CON PIACERE LA PROPOSTA DI MATRIMONIO CHE LE FA IL DR. MARK.



KITTY È REALMENTE CONTENTA: ESSA TORNA ALLA SUA STANZETTA D'ALBERGO FORMULANDO MOLTE NUOVI PROGETTI E IL CUORE LE BATE PIÙ LEGGERO CHE MAI E PRELIMINARMENTE AI SOGNI PIÙ BELLI. MA NELLA SUA CAMERA LETTIDE UNA SORPRESA: WYLL STAFFORD UN GIOVANE DELLA ARISTOCRAZIA DI FILA DELPIA, DEL QUALE FILA FU AMHORATA, E FORSE LO È ANCORA UNAMHORATA, E CHE DA POCO HA SPOSATO UN'ALTRA DONNA...



QUESTO DRISCO TUPO
NEL PASSATO RA CAM-
MINA A KITTY CHE NURO-
STANTE TUTTO A MOR-
DO DESU AMH LONTANI E PIU VIVO E ARDENTE CHE MAI
IN LEI. ESSA NON PUO DIMENTICARE DI AVERE
AMATO E SENTI CHE L'ANTICA PASSIONE LA RI-
PRENDE IMPETOSAMENTE. MYTH LE RICE CHE
SIA MORTALE AMORSA. E' PROPEZIO E CHE QUINDI
NON E' UOMO MA UNO SPOSA. MA LE PROPONE
DI FUGIRE CON MUI. NELL'INTERNO DI
KITTY AVVIATA CON UN TEMPO
TICO AMORE. MI SENTI CHE E' MORTALE
LO TRA UN'ORA AL PORTO DI
CARSI E PARTIRA. SI AVVIATA
D'AVANTO ALLI SPECCHI DI
UN COLLOQUIO CON LA SUA
COSCIENZA E' IMPROVVIS-
ME E SPERANZA. SI
VINCE E' CONFINATO
DIBATTITO CHE E'
RA DEL SUO DESTINO.



QUESTA DRAMMATICA LOTTA DELL'ANIMA RIPIRTO KITTY AI PRIMI ANNI DELLA SUA GIOVINEZZA, AI DEI SOGNI CHE SONO IL SEGRETO DI OGNI RANCIULLA, ALLE PRIME SPERANZE: ESSA SI RIVEDE QUINDICENNE, AFFASINATA DALLA VITA DELL'ALTA SOCIETÀ E INCURANTE DELLE RANZIANZE DEL PADRE.



KITTY RIVEDERE ANCORA NELLO SPECCHIO QUEL
GOMMO CHE S'AILONTANO DA CASA, PER IMPEGNARSI
PRESSO L'UFFICIO DI UN MEMBRO DELL'AMISTOCRAZIA
A FILADELFA, WYN STAFFORD E RICORDA COME
DEN PRESTO SI SENTI INNAMORATA DEL SUO
GIOVANE PRINCIPALE.



INVIATI STAFFORD. QUELLA
SERA LE RIVELÒ IL SUO IN-
TERESSAMENTO E LE FECE
CAPIRE CHE AVREBBE VOLUTO
SPOSARLA. POI TRA I DUE
INIZIÒ UNA VITA PIÙ INTIMA
FATTA DI DOLCI PROFFESSE,
DI SOGNI, DI RASSEGGIATE
ROMANTICHE DI INVITI IN
LOCALI MORDANI... KITTY SI
TROVÒ DI COLPO NELL'AN-
NIENTE COSÌ A LUNGO ADO-
GNATO.



POI KITTY S'ACCORSE CHE L'AMBIENTE ERA DIVERSO DA QUELLO RITRATTO NEI SUOI SOGNI DI FANCILLA. WYN AVEVA INCOMINCIATO A TRASCURARLA, SUO PADRE NEL FRATTEMPO ERA MORITO, E LEI AVEVA DECISO DI FUGGIRE A NEW YORK. MA STAFFORD L'AVEVA RAGGIUNTA, L'AVEVA AVVICINATA, LE AVEVA PARLATO CON LA SUA VOCE SHADENTE ED ESSA NON AVEVA SAPUTO REGISTRE AL SUO FASCINO.

Tesoro... sei figlia come una rondine, sicura di tornare al tuo nido, è vero? Però è stato necessario che venissi a cercarti... perché Kitty?

Non so, Wyn... ma ormai ogni indugio sarebbe superfluo... io ti amo, Wyn, e sono felice di sposarti.

COSÌ, ALL'INSAPUTA DELLA FAMIGLIA ALTOLOCATA DI WYN, AVVENNERO LE NOZZE TRA UNA CENCHIA DI AMICI INTIMI.

Allegrì e felici, amici... condividete la nostra gioia... da oggi Kitty è la signora Strafford... la piccola e cara signora Strafford.

QUELLA ERA STATA LA REALTÀ! CRUDA, FREDDA, OFFENSIVA... E KITTY FUGGÌ NUOVAMENTE A NEW YORK, DOVE SPERAVA DI DIMENTICARE LE PAROLE DELLA SUOCERA. L'ARISSO NICOL HABILE CHE LA DIVIDEVA DA LEI... PER POTER VIVERE SI ERA IMPIEGATA IN UN IST. TUTO DI BELLEZZA ED AVEVA AVUTO OCCASIONE DI CONOSCERE IL DR. MARK. DA ALLORA, MARK L'AVEVA SEMPRE SEGUITA, INTERESSANDOSI OGNI GIORNO DI PIÙ ALLA SUA ESISTENZA, AL SUO TRAVAGLIO. LE AMICHE, FORSE INVIDIOSE, SCHERZAVANO SPESSO SULL'AMICIZIA FRA LORO DUE.

E GIUNSE IL MOMENTO TEMUTO, IL MOMENTO IN CUI WYN NON POTÉ FARE A MENO DI PORTARLA A CASA SUA, DI FARLE CONOSCERE LA MADRE. NATURALMENTE FU FREDDA... CONE RICEVERE TRA ARISTOCRATICI UNA POVERA RAGAZZA, PRIMA TRA L'ALTRO DI ISTRUZIONI, DI MANNIERE CONSONE AL TENDRE DI VITA DELLA FAMIGLIA STAFFORD?

Questa sarebbe tua moglie? E pensi di poterla presentare ai nostri amici? Credi che sia degno di te quello che hai fatto Wyn?

Come il solito il bel dottore li allende Kitty, neppure? Cosa ci riservi per l'avvenire? Non pettegolate, ragazze... E soltanto un buon amico, un caro amico... nulla di più!

POI... AD OFFUSCARE LA SUA NUOVA TRANQUILLA ESISTENZA, DOPO POCCHI MESI DALLA FUGA DA FILADELFA E DOPO ESSERSI DIVORZIATA DA WYN GIUNSE IL FULMINE, S'ACCORSE CHE ERA IN PRODOTTO DI DIVENIRE MADRE... ERA IL FRUTTO DEL SUO IMMENSO AMORE PER WYN, ED ORMAI WYN NON ESISTEVA PIÙ NELLA SUA VITA. PERÒ IL PRIMO PENSIERO FU QUELLO DI AVVERTIRLO... E STAVA PER TELEFONARGLI QUANDO MASPETTATA LE GIUNSE ATTRAVERSO LA TELEFONISTA UNA NOTIZIA CHE PRECLUDEVA OGNI ULTERIORE PASSO.

Vuole parlare con Wyn Stafford? Ma non è quello che s'è fidanzato pochi giorni fa con Lina Baxter, la figlia del re dell'acciaio? Ma parlano tutti i giornali?

Come?... Ne parla no tutti i giornali? Grazie signorina... è inutile che chiami la linea... Annulla la telefonata... grazie.

QUINDI ERA NATO IL BAMBINO, MA IL DESTINO NON AVEVA VOLUTO CHE ESSA FOSSE MADRE DEL FIGLIO DI WYN; QUELLO CHE AVREBBE DOVUTO ESSERE LO SCOPO UNICO DELLA SUA VITA MORI NEL VENIRE ALLA LUCE... E KITTY, POVERA KITTY, AFFRANTA DAL NUOVO DOLORE SI DEDICÒ COMPLETAMENTE AL SUO LAVORO.

Questa dunque è la mia tristi, esistenza... dolori soltanto dolori... a quando qualche gioia potrebbe diradare la nebbia. Iddio non vuole... Perché?

COSÌ KITTY HA FINITO DI VEDERE NELLO SPECCHIO COME IN UN FILM, IL SUO PASSATO. RICORDI SONO FINITI E L'ANNO ATTERRITA NUOVAMENTE... MA È NECESSARIO SCUOTERSI, NON ABANDONARSI ALLE SOFFERENZE PER SOFFRIRE DI PIÙ. BISOGNA RIENTRARE NELLA REALTÀ, E LA REALTÀ È L'ATTAGLIA CON WYN CHE L'ATTENDE AL NOLO PER PARTIRE ED URSI ANCORA DEFINITIVAMENTE A LEI. IL DOTTORE CHE LE HA CHIESTO DI SPOSARLA L'AMICO, IL BUON DR. MARK, OCCORRE UNA DECISIONE, PRONTA, RISOLUTIVA. KITTY HA UN ATTIPO D'INCERTEZZA, GETTA ALLA RINFUSA I SUOI ABITI NELLA VALIGIA ED ESCE. UN TAXI... ECCOLO... MA AL CONDUCENTE NON DA L'INDIRIZZO DEL PORTO, DOVE L'ATTENDE WYN, MA QUELLO DELL'OSPEDALE DI MARK. E, QUANDO GIUNGE DINNANZI A LUI...

Perdonami Mark... perdonami perché per un momento ho dimenticato il tuo amore, la tua passione... ed ho corso il pericolo di perderli per sempre... però ora non ho più dubbi... la mia vita ti appartiene, e sono felice, immensamente felice di donartela!

FINE

Per la cultura
del Popolo
GRATIS



un bellissimo catalogo per l'abbonamento (a rate mensili di L. 100) di ENCICLOPEDIA, ENCICLOPEDIA MEDICHE, LA DIVINA COMMEDIA illustrata dal Doré, LA BIBBIA illustrata dal Doré, IL DECAMERONE illustrato a colori da Apolloni. Inviare l'unico tagliando (chiuso in busta o incollato su cartolina) alla Casa Editrice

DOTT. ARMANDO CURCIO
V. DELLA MERCEDE, 42 - ROMA - TEL. 63.059
Spett. Casa Editrice, vi prego di spedirmi GRATIS
Il vostro catalogo

Nome, cognome e indirizzo (ben chiari)

GAMPANELLO
Illustrato a colori per i più piccoli
GLI ALBI DELLA MANO NERA
Interessanti, avvincenti, in tutte le edicole

SPOSERETE PRESTO e BENE
Inviando L. 50 - NUOVA ENIGMISTICA -
** Casella Postale 423 ROMA (centro) **

Con **50** anche in francobolli a poche righe sless a meno riceverete la vostra analisi grafologica scrivendo:
GRAFOLOGIA SCIENTIFICA
Via Regina Giovanna di Bulgaria, 77 - ROMA/A

Abbiamo visto:



GIORNI PERDUTI

«Giorni perduti» e «La valle del destino» ci offrono lo spunto di fare una breve considerazione sulle preferenze del pubblico italiano: preferenze dovute a decadenza del gusto, impreparazione, ottusità di fronte ad opere significative e dense di valori spirituali, morali, leggerezza di valutazioni e, soprattutto, assenteismo. Ma il discorso sarebbe troppo lungo e noioso, ne vogliamo ripetere quello che, in altra sede e sempre su questo doloroso tema, scrivemmo per «Sciuscià». Il fatto sintomatico è che alla proiezione di «Giorni perduti» venano sì e no un centinaio di spettatori, mentre per «La valle del destino» bisognava contentarsi di stare in piedi pigliati come acclughe. Il pubblico italiano, che tanto esalta e parla del cinema americano, è quello che ne ignora le opere più significative, che, borghesemente, non ne apprezza che «la messa in scena» (traduciamo: costruzioni, costumi ecc.), il grandioso, il fastoso, le gambe delle attrici. Ed, ha quel che vuole.

Dopo questo necessario sfogo passiamo ad una disamina più approfondita dei due film.

Di «Giorni perduti» (premiato in America e in Europa) possiamo finalmente dire: Ecco un ottimo film. La vicenda è molto semplice e non sapremmo quanti si sarebbero sentiti di cavarne fuori un film; si tratta del graduale abbruttimento di un mancato scrittore, Demy Birnan, dibattuto fra crisi interiore e irresistibile richiamo dell'alcool. Da un modesto romanzo di Charles Jackson (il che prova, ancora una volta, che non è il soggetto — o almeno non solo questo — a rendere significativa un'opera cinematografica), Billy Wilder e Charles Brackett hanno tratto una sceneggiatura perfetta, equilibrata, magistrale. Non c'è un dettaglio, una sfumatura che non sia usata in funzione del racconto e non sia raccontata in maniera chiara e sobriamente incisiva. «Giorni perduti» possiede quell'unità di stile che tanto difficilmente si raggiunge; nemmeno per un momento lo spettatore è distratto dal tema centrale e il film corre, sino alla fine, esaurendo la materia, svizzerandola, analizzandola.

La medesima semplicità impronta la recitazione: eppure era ben facile cadere nel caricato e nell'enfatico. Ray Millard — che finora avevamo visto in ruoli secondari — interpreta lo scrittore alcoolizzato con espressiva vivezza, creando un personaggio indimenticabile.

La regia di Billy Wilder è sempre vigile e attenta, tutta tesa alla chiarezza del racconto e alla pietosa umanità che esprime. In alcune sequenze — come quella dell'ospedale degli alcoolizzati, con un degente colto da una crisi di delirium tremens da far agghiacciare il sangue, o quella della ricerca affannosa da parte di Birnan di una agenzia per pignorare la sua macchina da scrivere per poi procurarsi del whisky — il Wilder raggiunge un livello di introspezione artistica che lo fa classificare fra i migliori.

Lodevole l'ossessionante e opportuno commento musicale.



LA VALLE DEL DESTINO

Passiamo ora a «La valle del destino». La lotta fra il capitalismo e gli operai è il fulcro del racconto, che si svolge a Pittsburgh intorno al 1880. Ma tale lotta sociale non è mai osservata da un unico punto di vista — che, anche se in forma polemica, è sempre consigliabile — essendo il regista, Tay Garnett, a manifestare le sue preferenze come se temesse comprometterli. Tale suo equivoco atteggiamento crea una confusione indescrivibile: lo spettatore non sa mai da quale parte deve essere, e chi dar ragione e per chi simpatizzare. E non è questo il solo grosso errore del film. L'altro non meno grave è tutto nell'artificio melodrammatico che vizia e contamina l'intera vicenda.

Gregory Peck è un magnifico attore e fa l'impossibile per salvare le più disperate situazioni in cui lo hanno cacciato la sennòlente incoscienza degli sceneggiatori e del regista. Greer Garson — un po' sciupata — sostiene anch'essa con visibile sforzo il ruolo quanto mai «fasullo» di una cameriera innamorata. Lionel Barrymore, poco controllato, gigneggia («il doppiatore ha accentuato il difetto»).

Se è questo ciò che preferisce il pubblico italiano eccolo servito. **CARLO VASTAY**

— Bè, che ci suonate di bello? — ride quello con la cravatta a fiocco.

Gli ambulanti hanno già visto gli strumenti appoggiati al muro e hanno capito la sfortuna. Dopo aver parlato fra loro hanno affidato a Salvatore l'onore della situazione. Salvatore, che è spiritoso, fa cenno a Mariano d'abbassare il flauto, fischietta sottovoce qualcosa a Rocco, si raschia la gola e dice: — Su! — Rocco ha capito, attacca con la fisarmonica il cavallo di battaglia e Salvatore al momento giusto entra in campo cantando: «Che bella cosa 'na jurnata 'e sole». Quelli son professori d'orchestra, non di canto. Non basta: Salvatore per farsi scusare nel caso che occorra, giunto al ritornello «O sole mio» si volta verso i fiaschi dell'aleatico come per fare un paragone fra sole e vino; e così, se non per il canto, riceve gli applausi per quel gesto. Allora, vinta la partita, prende un piatto e gira; infatti i professori gettano soldi e il terzetto se ne esce con ogni soddisfazione.

— Il conto, per favore.
— Gina! Il conto.
Staccano violoncelli, flauti e trombe e si muovono via sgranchendo i piedi.
— T'hanno data la mancia?
— Mezza lira, sì.
— Un'altra volta devi dire: grazie, professore. Sono dell'Augusteo.
Entrò una donnetta.
— M'empie il fiasco?
— Quale vuole?
— Il solito, da due e quaranta.
— L'imbutto sta sul lavandino, — indicò Scatena a Gina.

La ciambella di paglia del fiasco era sporca e aveva lasciato sul marmo del tavolo una ditata di terra. La ragazza prese uno strofinaccio e fregò. Puliva come se il marmo fosse prezioso. Nella ciotola a piombo del rubinetto lo sgocciolio del vino aveva alzato un dito di giallo. Prese la ciotola e l'appoggiò sulla lastra del lavandino. Cercò la scopa, spalò la segatura.

(continua)

L'amore dei fuorvisti

Un romanzo di Mario MASSA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Michele Scatena, un operaio che ha perduto la gamba in un incidente stradale, si guadagna la vita vendendo caroline e lacci da scarpe. Conduce un'esistenza rassegnata, malinconica, ed è un solitario; dorme all'osteria della «Luna verde», gestita dalle sore Teresa e dal marito. Da poco è giunta all'osteria una ragazza, Gina, e fer da squellera. È una campagnola, bonaria, timida. Il rione, che è quello, a Roma, del vecchio Augusteo, è animato perché è domenica e al Mausoleo ci sarà un concerto. La sore Teresa manda intento Michele da un certo Pietrone e da una tale Ernestina per far vedere dei credili che ha nei loro riguardi.

— Che c'è? Che vuoi?
Uno stacchettiare da sotto terra. Vien su una testa coi capelli rossi e gli occhi scardinati.

— Che vuoi? Per la rata? — sbraitava senza lasciarlo fiatare. — Te ne puoi pure andare. Vieni a perdere tempo. — e risende per lo scivolo, sbatte la porta. Il donnone ripiglia «aaa...»; senza canto, come ululi di gufo.

Fa caldo. I pacchi pesano. Michele sente gli zoccoli collosi di sudore, si

passa la lingua perché il sudore gli goccia anche dai baffi.

Da domani, speriamo, sarà la ragazza che andrà a far la spesa per la sore Teresa, non più lui. La calza bucata sopra la scarpa; non vorrà mica fare la signora. Era questo il pensiero.

III

Tipi fini, con le mani bianchissime, sciacquate con le saponette alla glicerina, tanto pulite che sembrano spelate. Visi opachi anch'essi di buco, pallidi come fossero stati in varechina. Occhi che non si sa mai dove guardano, occhi da dive del cinema. Giovani o anziani si assomigliano come fossero tutti fratelli, nati da una stessa famiglia, per esempio dal direttore d'orchestra, il capostipite.

— Signorina!

La chiamano signorina.

— Per favore un altro bicchiere. Questo è sporco.

Schifitosi. Non ce n'è uno che tu senta tuo simile, che t'ispiri confidenza, che tu possa comprendere, al quale ostesti rivolgere la parola. Una famiglia estranea, sdraiata; non gente della tua specie. A che può pensare guardando il soffitto quello con la cravatta a fiocchi? Come si chiamerà quello con la bombetta? Chissà che nome strano. Il vecchietto che ha posato il violoncello addosso al muro è scapolo o ha moglie

e figli? Non riesci a indovinare. Adesso che sono passati accanto al tavolo i due scalpellini ogni professore ha buttato gli occhi sul proprio strumento; non si fidano.

— Su, Gina. Un altro bicchiere, presto.

La sore Teresa e il sor Amadeo sono andati a San Giovanni per la festa e Scatena sente la responsabilità d'esser rimasto, fino al ritorno dei padroni, fiduciario dell'azienda.

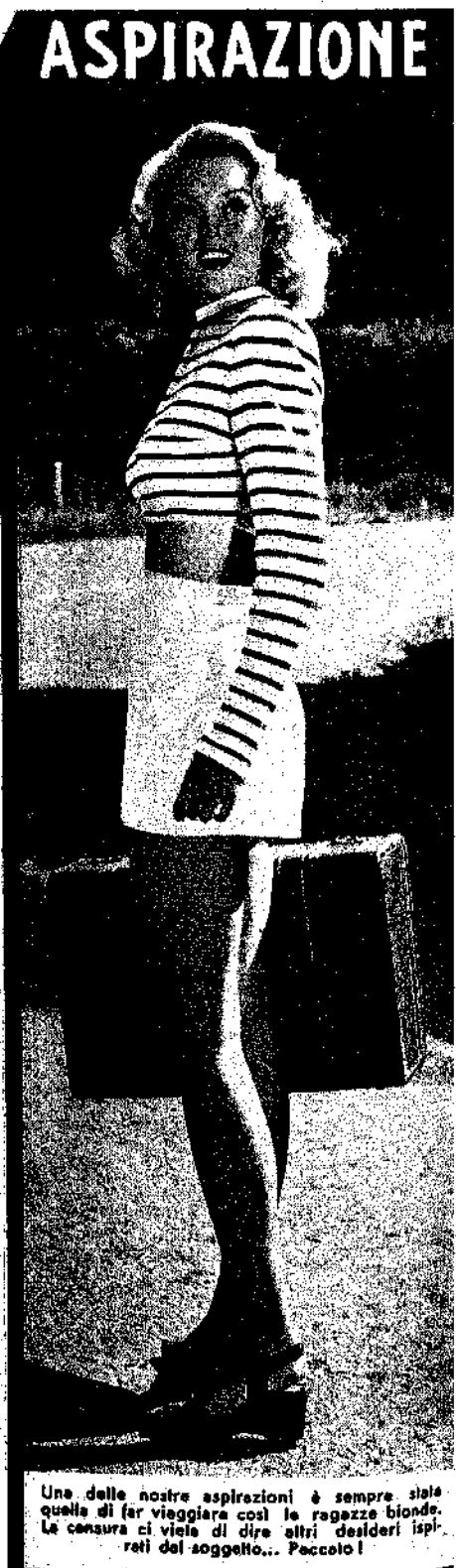
Adesso la scena sarà buffa perché s'è abbassata la maniglia e s'affacciano Rocco, Mariano e Salvatore a dar una capatina per vedere se vale la pena o no d'attaccare. Hanno concluso che no e stanno per rinchiudere la porta; ma Scatena li chiama. Non capisce se gli ambulanti se ne vanno via perché i clienti sono pochi o perché hanno riconosciuto i professori e si vergognano.

— Avanti, avanti!

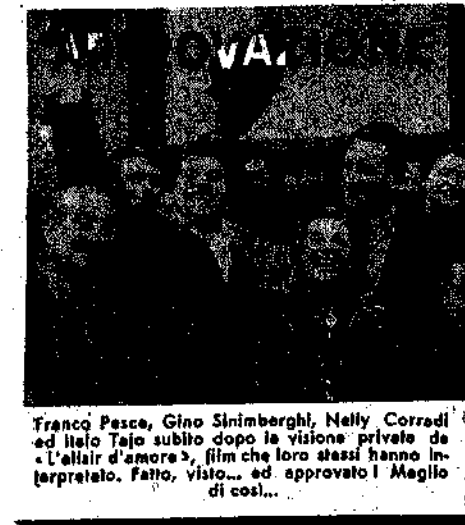
Sarà una sfida. Rocco, Mariano e Salvatore entrano con l'aria di domandare permesso. Sono i manovali della musica, hanno dita quadrate e calli sui polpastrelli come i braccianti. Maneggiano gli strumenti come arnesi da lavoro, un lavoro muscolare, senza occhi in aria e bocche a smorfia. Non visi da cristoincroce come quegli altri, ma un bel naso rosso e poroso di mollica intinta nel vino. Non accordano mai gli strumenti, non perdono tempo, smancano e via. A mezzanotte puzzano di lunghe camminate; flauto e violino, infoderati, sembrano roba di salumeria, un cotechino, un prosciutto; Rocco marcia con la fisarmonica accinghiata alle spalle come un territoriale con lo zaino. Se t'incontrano ti salutano con rispetto: «Ciao, Scatena!» perché quando suonavano li ascoltava con attenzione. Prima che formassero un terzetto si guardavano in cagnesco; dovunque entrassero, qui, all'Alcorno, al Marinese, al Senzacqua, il padrone diceva: «E' uscito quell'altro adesso», finché s'unirono a far cassa comune.

— Chè suonate solo quando c'è tanta gente?

Ha fatto apposta a non accennare ai professori; come chi si diverte a mettere a fronte animali di razza nemica, cani e gatti, mosche e ragni. L'ha detto con aria di finto finto per vedere il passaggio dei pensieri sulla faccia dei professori. Infatti quello con la cravatta a fiocco dà di gomito. Rocco si cerca una sedia, Salvatore spinge la molla della custodia, Mariano tira fuori da una fodera d'ombrello un flauto abbellito di fregi come uno scettro. Accettano la sfida.



Una delle nostre aspirazioni è sempre stata quella di far viaggiare così le ragazze blonde. La censura ci vieta di dire altri desideri ispirati dal soggetto... Paccolo!



Franco Pece, Gino Siminbergi, Nelly Corradi ed Italo Tajo subito dopo la visione privata de «L'amore dei fuorvisti», film che loro stessi hanno interpretato. Fatto, visto... ed approvato! Maglio di così...



Un te a casa...

Lydia e Rico, allo stato civile, figurano: moglie e marito. Nei registri di "ANTEPRIMA", accanto ai loro nomi c'è scritto: Redattori della rubrica "Posta con i lettori". In questo numero rispondono a:

E. ZAMBELLI - WANDA PIEMONTESE - G. PROIETTI

— Chiedo scusa ai presenti, ma un amico, da Napoli, Enrico Zambelli, è venuto a farmi visita, e vuole discorrere con me, dice, a quattro occhi. Penso che di occhi gliene occorrerebbero altri quattro, perché, pur standomi accanto, vuol sapere chi sono io. Santo Iddio! Chi sono io? Una volta in mia vece rispose il compare, al parroco che mi battezzava, e se ricordo bene, mi pare che disse: «Rico». Un'altra volta — molti anni fa, prima del matrimonio — risposi io, al metropolitano con faccia da fesso che mi aveva trovato dietro un cespuglio a Villa Borgese con una brunetta sulla ginocchia. La mia risposta non gli parve esauriente, perché mi appioppò lo stesso la contravvenzione. A lui però son sicuro di non aver detto: «Rico». Invece di solito butto sul muso un «Piacere, Rico» ai commendatori con pancia che inevitabilmente nella circolare nera, affollatissima, mi gridano: «Lei non sa con chi parlo» perché ho guardato troppo la loro giovane amica...

Per quanto concerne il resto, caro Enrico, ho fatto sì che le tue parole fossero prese in considerazione dal Direttore. Più di tanto non mi è dato! E veniamo a noi... Che c'è di nuovo oggi, Lydia?

— Zitto, zitto Rico: sta a sentire, spiritoso, ascolta quello che sta dicendo... Ma... che c'è mai, piccola Wanda piemontese? Sei un vulcano, una bomba atomica... che ti accade?

— Lydia cara, sono così felice! Ho sedici anni e sono innamorata per la prima volta! Di un uomo che ne ha il doppio dei miei... Mi reputi fortunata o no?

— Lydia, scusami, lascia che risponda io alla piccola ecc. ecc.

— No Rico, ti prego: desidero che Lydia mi parlasse... son sicura che tu mi bolli...

— Invece no, ti sbagli, piccola ecc. ecc. Ho incontrato spesso delle donne perplesse, come te. Quando ne valeva la pena le ho sempre aiutate a strappare alla «routine» mortificante del preconcetto. Hanno conquistato l'amore vero, completo, e sono felici ancor oggi, a molti anni di distanza. Qualcuna, quando m'incontra, mi stringe la mano, mi parla dei figli, della sua vita. Poi, nel lasciarmi, mi fissa un attimo con le grandi pupille, e mi dice a bassa voce «Grazie!». Di che cosa? E' il nostro mistero: forse uno dei più belli, perché nasconde la felicità di un'intera famiglia. Sai cosa vuoi dire, piccola? Vuoi dire «Non ho sbagliato». Ed è tutto! Ma pensaci bene: ho premesso «Quando ne valeva la pena». Hai capito anche adesso?

— Avete finito voi due di complottare?

— Sì Lydia... veramente avrei voluto che tu mi dicessi qualcosa...

— Perché, piccola Wanda, non sei contenta delle parole di Rico?

— Oh Dio! Mi hanno confortata, ma mi fanno anche pensare...

— Lydia!

— Dimmi Anna.

— No, non mi chiamo Anna: confondi. Sono Giuliana Proietti. Due minuti soli, perché ho fretta: un consiglio così, alla buona. Ho sofferto tanto tutte le volte che ho amato, che non ci proverò più: non ho voglia di soffrire ancora e ancora... E' meglio rinunciare, non ti pare? Ma... perché Rico ride?

— Sta zitta, non dargli retta... è un gran maligno... ho sentito che bisbigliava tra i denti «Deve essere racchia, racchia assai». Ma non prendetela... e ama soffrendo: è l'amore più bello!

LYDIA E RICO

Tutti i lettori di «Anteprima» sono invitati a questo «thé» settimanale, con le loro idee, i loro quesiti, i loro dubbi. E specificano se vogliono discorrere con entrambi i coniugi, oppure con Lydia o con Rico, separatamente. Nel qual caso il colloquio sarà riservatissimo, affinché altri non sentano.

Ed indirizzano a «Lydia e Rico» Redazione di «Anteprima» Via Cernaia 23, Roma.

OZAR IKE

IL NERBORUTO

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Ozar Ike è con la fidanzata Dinah a New York. Egli è un famoso giocatore di base-ball e la sua squadra è alla vigilia di un importantissimo incontro. Gli avversari, per assicurarsi il successo, inviano due energumenti a rapirlo. Ozar Ike è infatti ridotto all'impotenza e trasportato via. Un pugiliatore, suo amico, si appresta però a cercarlo.

Ci è stato regalato dalla "INTER-NEWS"

su questo schema si crea la maggior parte dei film americani!



CONTINUA

Ora, a rendere semplici i suoi personaggi contribuiscono in Jennifer Jones molte cose: quegli occhi cristallini, quella bocca di fanciulla, quelle gote piene, quel volto insomma che vuol essere distratto — e talvolta lo è — fino al punto di dimenticarsi e da essere dimenticato. Una volta, infatti, si racconta, Jennifer Jones, ferma dinanzi alle fotografie di un film ch'ella aveva interpretato e che la presentavano in varie fogge, chiese ingenuamente chi

volta indiscrete, un po' maligne... alla collaborazione del pubblico, sempre accetta... alle primizie... alle leggerezze...

una novellina per volta

Pochi suoi giorni erano bastati perchè il nuovo impiegato dimostrasse pienamente la capacità e l'opposita protestata per essere assunto. Il viso grassoccio del signor Smith, suco aggiunto con funzioni di sorveglianza sul personale, aveva finito per muoversi addirittura a un corso di compiacimento ogni volta che, inseguendo i suoi occhiali, si era volti a moltiplicare sulle cartelle del suo dipendente. Lettere e numeri venivano dettati con chiarezza e chiarezza veramente esemplari.

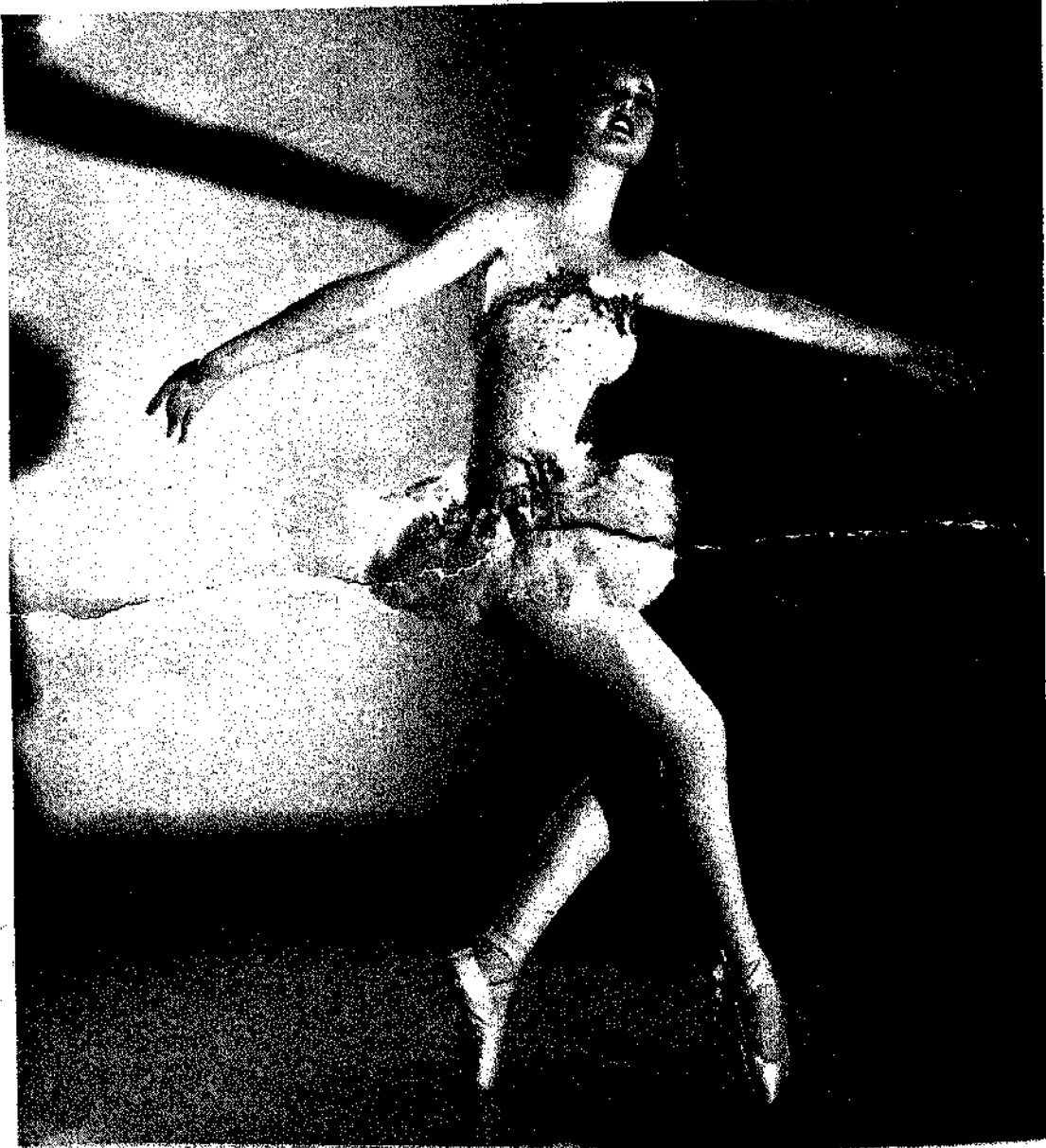
Di lì a pochi giorni di pure assunta in qualità di dattilografa una giovane e graziosa signora che attirasse subito l'attenzione di tutti per la purissima e sorvegliata a cui venne sottoposta dal signor Smith.

Questi non si perdeva di un minuto solo, la cambiava continuamente di posto fino a che non decise, con trionfante risoluzione, di assegnarla all'ufficio del rivale. La cosa non avrebbe potuto avere alcun effetto, una volta scontenta la giovane e graziosa signora, il secolo non si sarebbe preso facilmente l'animo in pace e avesse) confidato nel suo modello dell'impiegato modello.

Il nuovo modello accettò infine una sera il signor Smith che lo salutò con la stessa di rivedere certa corrispondenza. — Se non ti posso ormai confidarmi come un amico. Da che ho deciso di farti una dattilografa non vi più... E non ho il coraggio di parlarle del sentimento che mi pazzia... veda lei di saggiare il terreno... non non parlarle più... Mi aiuti...

Dopo un istante di tentazione di reagire secondo il suo umore sfogando contro il viso grassoccio del signor Smith e accumulando abbondantemente nei giorni passati; mi si presentò e mi per... vivere soltanto un senso di disgusto e di stizza. Come? Cosa m'aveva, salì le scale a quattro a quattro, trasse furiosamente la chiave nella toppa chiamando ad alta voce sua moglie... — Spicci... — Mi vestì appena intravista — Tutta fallica stuccata tutti giorni gettati al vento... Non l'avevo raccomandato di cercar lavoro presso un'altra Compagnia? Starda che non sei altro... E domani (rischiando) le passerete ai giardini pubblici... —

Y. M. NICOLOSI



Vista così, in fallico, Karin Booth perde molta della sua consistenza, ma guadagna in diafanità. Diviene quasi eterea. Ed un altro dubbio ci assale. Resa a colori, non assomiglia a una porcellana di Capodimonte? E' una nuova attrice M. G. M., che sta lavorando con la "Little Star" Margaret O'Brian.

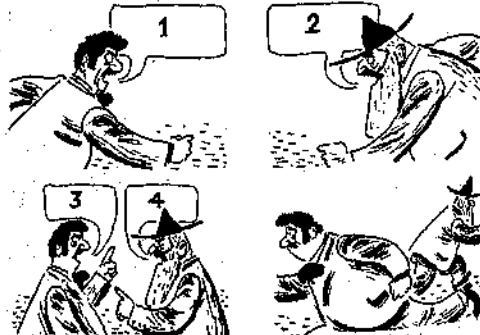
A black and white photograph of a man and a woman, likely the main characters, framed by an ornate border. The word "FINESTRA" is written in a stylized font across the top of the frame. The man is on the left, looking towards the right. The woman is on the right, looking towards the left. The image has a grainy, high-contrast quality.

In finestra vedremo il volto di quanti vorranno inviarci una loro foto, con poche relative notizie. De Torres dedicherà alcuni versi.

A richieste, la Direzione di "Anteprima", trasmetterà la foto alla Lux Film.

Indirizzate a "Finestra d'Anteprima", Via Cernaia, 23 - Roma.

UN PRIMO PREMIO IN DANARO DI LIRE DUEMILA



CONCORSO A PREMI N. 1
SEZIONE CONCORSI ANTEPRIMA
ROMA - Via Cernaia, 23 - ROMA